

L'ARCIDIOCESI METTE IN CAMPO UNA NUOVA INIZIATIVA DI FORMAZIONE ALLA POLITICA E ALL'ETICA SOCIALE

Laici in politica, ecco la scuola

Si chiama Spes, partirà a fine ottobre e avrà durata biennale. Nostra intervista con l'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, che spiega: «La Scuola è aperta a chiunque sia in-

teressato, anche se non ritrova nella sua vita l'esperienza della fede». Obiettivo: «Contribuire a una classe dirigente che sia eticamente, culturalmente e professionalmente formata».

RITORNA LA SCUOLA di politica ed Etica sociale, «Spes». «Spes» come speranza. La speranza della Chiesa friulana di poter contare su laici «adulti», che siano a loro volta dispensatori di speranza in una società rattrappita.

La Scuola partirà a fine ottobre e continuerà fino a giugno. Per due anni. «La Spes è un percorso di alta formazione promosso dalla pastorale della cultura dell'Arcidiocesi - spiega il direttore Luca Grion -, Mira a promuovere l'impegno per il bene comune, in particolare per il servizio amministrativo e politico nelle comunità del Friuli».

Il percorso - che passa per i presupposti antropologici ed etici dell'agire politico e per la logica e la tecnica della pubblica amministrazione - è pensato per giovani che vogliono assumersi responsabilità politiche o amministrative nelle istituzioni locali, per nuovi amministratori ed anche per amministratori di consolidata esperienza desiderosi di aggiornamento. Spes prevede l'alternanza di diversi momenti formativi: corsi, laboratori, conferenze, colloqui, ritiri. Nei prossimi giorni sarà perfezionato il programma, con i relatori dei diversi appuntamenti. Per iscrizioni ed informazioni ci si può rivolgere a spes@diocesitudine.it o consultare www.spesudine.it. Fausto Stella è il segretario, mentre il comitato scientifico è composto da Silvio Brusaferrero, Gabriele De Anna, Elena D'Orlando, Giuseppe Goisis, Alessio Geretti, Luca Grion, Daniele Lovo, Tonino Menis, Roberto Molinaro, Marco Nardone, Bruno Tellia, Francesca Visentin.

Su questa importante iniziativa di formazione «la Vita Cattolica» ha sentito l'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato.



In alto: l'Arcivescovo. Nel riquadro: alcuni amministratori durante l'incontro con mons. Mazzocato.

La crisi, si sa, non è solo economica. L'auspicata ripresa esige, quindi, persone preparate ad accompagnarla. S'immagini solo la necessaria educazione a nuovi stili di vita. L'intuizione, pertanto, di una scuola diocesana di formazione si presenta davvero come un segno, anzi.. un impegno, dei tempi.

«Il motivo principale che ci ha spinto ad avviare questa iniziativa formativa è effettivamente l'esigenza che ci siano contesti nei quali vengono offerte solide basi etiche, culturali e pratiche a coloro che stanno assumendosi, o si assumeranno in futuro responsabilità

nell'amministrazione del bene comune. Abbiamo dichiarato questo nostro intento già nella denominazione scelta: Scuola di Politica ed Etica Sociale; con l'acronimo Spes che invita a guardare avanti con rinnovata speranza. La Chiesa friulana si propone, così, come un soggetto attivo che

apre una possibilità ben strutturata e culturalmente seria a quanti vogliono prendere sul serio il servizio al bene comune della nostra società».

Una o anche due generazioni fa la scuola c'era. In che cosa sarà diversa dal passato?

«La nuova scuola si pone in continuità con le precedenti esperienze avviate dalla diocesi di Udine perché identici sono gli obiettivi e le motivazioni, appena accennate. Abbiamo cercato contemporaneamente, di ideare un percorso che tenga conto delle esigenze attuali quali: la flessibilità del tempo, l'esigenza di avere non solo lezioni fondative, ma anche confronti sull'esperienza, il coinvolgimento della popolazione con incontri pubblici. Un aspetto non secondario della proposta è la possibilità anche di momenti di formazione spirituale per quanto vivono la fede cristiana e su essa vogliono fon-

dare anche un servizio al bene comune».

Paolo VI sosteneva che la politica è una forma alta di carità. E come tale è un dovere dei cristiani. Si rivolge ad un gruppo selezionato di laici? Saranno loro i futuri collaboratori in comunità?

«La Scuola è aperta a chiunque sia interessato a questa formazione, anche se non ritrova nella sua vita l'esperienza della fede. In questo senso la proposta non è in alcun modo selettiva. Certamente si muoverà nel ricco orizzonte della Dottrina sociale della Chiesa che è, però, un pensiero molto aperto al confronto con altre posizioni e visioni della realtà e della storia. Chi la conosce sa quanto sia sempre attuale il pensiero del Magistero della Chiesa nel campo sociale. Basta citare solo l'ultimo grande documento che è l'enciclica di Benedetto XVI "Caritas in veritate". L'augurio è che sia partecipata da numerosi cristiani che desiderano crescere nella virtù della carità che è il compimento dell'esperienza cristiana. E desiderano incarnare tale virtù nell'esercizio politico e amministrativo».

I promotori della scuola stanno coinvolgen-

do parrocchie, foranie, associazioni ma anche sindaci, imprenditori, banche; sollecitando pure borse di studio. L'intento è quello di promuovere una coscienza più pregnante di bene comune a tutti i livelli? Di essere un antidoto a derive pericolose, come la corruzione?

«Stiamo facendo la proposta ad ampio raggio per offrire a tutte le istituzioni ecclesiastiche e civili la possibilità di inviare studenti (specialmente giovani) a questa scuola. Pensiamo, in questo, modo, di contribuire ad formare una futura classe dirigente che sia eticamente, culturalmente e professionalmente ben formata. Solo su tale base è possibile un risanamento della politica da tutte le parti auspicato. Pur essendo utili i deterrenti posti in atto dalla giustizia, essi non saranno mai sufficienti per creare una società sana guidata da governanti affidabili. La legalità, infatti, affonda le sue radici prima di tutto sulla qualità delle coscienze. In secondo momento, chiede anche una robusta formazione culturale che permetta di osservare e valutare la realtà con un orizzonte ampio. Speriamo di contribuire a questo futuro».

FRANCESCO DAL MAS

RACCOLTA DIOCESANA DEGLI INDUMENTI

Generosità a quota 62 mila euro

LA CRISI è tenace, ma la solidarietà e la generosità dei friulani lo sono ancora di più. È quello che emerge dai dati diffusi dalla Caritas udinese relativamente alla tradizionale raccolta diocesana annuale degli indumenti usati, avvenuta lo scorso sabato 3 maggio. Il bilancio, infatti, è molto positivo: «Nelle 24 foranie - spiega il referente della raccolta annuale, **Claudio Leoni** - abbiamo raccolto 223.140 chilogrammi di materiale che equivalgono a un ricavo netto di 62.479 euro. Rispetto al 2013 c'è stata una piccola diminuzione del peso complessivo, compensata però da un aumento del valore di mercato del materiale, che ha addirittura portato ad avere un ricavo maggiore di circa 2500 euro».



come non si tratti solo di un luogo dove le persone trovano un pasto caldo, ma anche un punto di riferimento di scambio, di orientamento, di relazioni significative ed umanizzanti.

Nella struttura operano tra i 70 ed 80 volontari, le spese da sostenere sono quelle relative alle tre cucine e ai due operatori che vi operano, nonché alle spese per le utenze (gas, energia elettrica acqua e telefono). Va evidenziato poi che i fondi della raccolta diocesana rappresentano ben un terzo delle entrate. Un altro terzo delle spese è coperta dal contributo messo a disposizione del Comune di Udine, mentre l'ultimo terzo da donazioni private.

«Grazie» ai volontari

Come sempre prezioso e

fondamentale è stato il ruolo dei volontari (nella foto la raccolta a Cussignacco), a sottolinearlo è proprio Claudio Leoni: «Tutto questo senza l'impegno e la buona volontà di tante persone che hanno donato tempo ed energie per promuovere la raccolta e coordinare le diverse attività (dalla distribuzione e recupero dei sacchetti gialli alla gestione dei mezzi di trasporto) di certo non sarebbe stato possibile. Ognuno ha fatto la propria parte dando vita ad un'organizzazione e ad un sistema perfetto». E non va dimenticato - aggiungiamo noi - che la raccolta diocesana rappresenta anche un momento importante di animazione pastorale nella vita delle comunità parrocchiali e un'occasione importante di aggregazione.

ANNA PIUZZI

PARROCCHIA DEL REDENTORE, FURTO AL GREST

«Quello che non ci avete rubato!»

SI È CONCLUSO con una grande festa e con la partecipazione di tutte le famiglie il Grest della Parrocchia del Redentore in via Mantica.

«Ogni anno - spiegano gli organizzatori - riscuote enorme successo, e non solo tra i bambini ed i ragazzi della Parrocchia, sono infatti numerosi anche gli amici che si aggiungono da altri quartieri della città e dei dintorni». Del resto quei favolosi cortili e campi di gioco hanno visto generazioni di ragazzi udinesi crescere e divertirsi: una lunga tradizione che dal Ricreatorio Festivo Udinese ed i campi del Brunetta continua anche oggi.

Sono stati oltre un centinaio i partecipanti dell'edizione 2014, baciata anche dal tempo favorevole, che sono stati accompagnati e seguiti con solerzia da decine di animatori e coordinati dall'infaticabile e onnipresente Sergio Nordio. Giochi, laboratori, tornei ed anche due gite - una a Trieste e una a Lignano - hanno scandito le prime due settimane senza scuola del mese di giugno. Non mancava una super cucina per i pranzi (da chef!) e golosissime merende.

L'idea guida, sottolineata ogni mattina da un momento di preghiera, di riflessione e canto, è stata quella della «strada»: l'amicizia, la solidarietà, il costruire nuovi rapporti, la capaci-



tà di mantenerli, rinsaldarli, abbellirli ogni giorno uscendo dal proprio piccolo mondo, spesso egoista ed esclusivo.

Qualche «guastafeste»

C'è stato «qualcuno» che ha tentato di rovinare questa bella festa: i ladri che, nella notte,

hanno sottratto il denaro di questa meravigliosa avventura ed anche la registrazione filmata delle loro malefatte. Ma, siamo sicuri, che non sono riusciti a rubare l'allegria, l'amicizia e tutte le cose positive costruite in quei giorni al Grest che fin d'ora dà a tutti l'arrivederci al